



**Seconda settimana di quaresima**  
13-19 marzo

*Alla tua discendenza  
io do questa terra*

Gn 15,18

# Trasfigurazione, una promessa



**È** la domenica della Trasfigurazione. “Trasfigurare” non significa gettare via una certa realtà e sostituirla con una migliore, ma fare in modo che quella realtà sia trasformata, che lasci emergere il meglio di sé, la parte buona, bella. Che voglia di trasfigurazione che abbiamo! Voglia di un corpo trasfigurato, senza più tutti gli acciacchi di ora; voglia di un cuore trasfigurato, dove non si “accovacci più il peccato”, un cuore che sappia solo amare, in modo bello, pulito; voglia di relazioni trasfigurate, nella sincerità, senza ipocrisia; voglia di una Chiesa trasfigurata, senza più desideri di potere o di ricchezza; voglia di un mondo trasfigurato dove si possa vivere nel rispetto e nella solidarietà reciproca.

La Trasfigurazione di cui ci narra il Vangelo non è solo una tappa del cammino di Gesù verso la sua Pasqua, ma un’anticipazione del suo destino ultimo, glorioso. Ed è anche il nostro punto di arrivo: “Dio trasfigurerà il nostro misero corpo mortale” (seconda lettura).

Questa è la promessa di Dio per noi. E Abramo ci insegna come si accolgono e si perseguono le promesse di Dio. A lui Dio promette una vita trasfigurata, impreziosita del dono di una terra e di una discendenza. E lui crede alla promessa, si fida, osa rischiare, lascia tutto e si butta verso quella promessa, come un trapezista che lascia il trapezio a cui è appeso e si lancia nel vuoto senza ancora avere in pugno l’altro trapezio, ma fidandosi di chi, dall’altra parte, glielo lancia.

Come Abramo, siamo chiamati a credere a qualcosa di grande, ma che non è ancora nelle nostre mani, passando per quella tappa di oscurità in cui possiamo solo fidarci dell’altro, e soprattutto

dell’Altro. Perché Dio è fedele alla parola data, “non realizza tutti i nostri desideri, ma tutte le sue promesse” (Bonhoeffer).

Crederci a una promessa di Dio per noi e per questa nostra Chiesa è un dovere per noi ma anche per i giovani che vengono dopo di noi. Perché è “alla discendenza” di Abramo che è data la terra promessa!

## Preghiera dei fedeli

**Dio ci chiama alla conversione:  
insieme rivolgiamoci a Lui.**

**Dio di bontà, rivolgilo lo sguardo  
a tutti i giovani del mondo.**

**Nell’insicurezza del futuro,  
aiutali a credere**

**alla tua promessa di fedeltà.**

**Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni  
e rendili attenti al bene dei fratelli.**

# Il coraggio di Kyal Sin

*Mentre il mondo è attanagliato dal Covid, in Myanmar si scatena un colpo di stato. Il popolo non sta alla finestra e scende in piazza. Nelle proteste sono coinvolti molti giovani. Ha fatto il giro del mondo la notizia dell'uccisione – il 3 marzo 2021 – di Kyal Sin, una ragazza di 19 anni.*



*La vita dei giovani è molto preziosa. Tanti di loro la mettono a repentaglio pur di ottenere la pace, la giustizia e la democrazia. Escono a manifestare per domandare ciò che desiderano per il Paese a rischio della vita, e infatti c'è anche chi viene ucciso dai militari in modo crudele. Perché lo fanno? I giovani sono sempre in prima linea durante le proteste, affrontano i militari, i lacrimogeni e i proiettili. Vanno avanti con coraggio, animati solo dalla speranza di cambiamento.*

*Sono consapevoli che, se la protesta non arriverà a buon fine, si ritornerà al passato. Per questo sono pronti a dare la vita, per dare un futuro migliore al loro Paese. Io ammiro questi giovani per il loro coraggio, si spendono di persona. Per questo nella mia preghiera li ricordo spesso al Signore, perché egli esaudisca i loro desideri.*

da "Uccidete me, non la gente", di Suor Ann Rose Nu Tawng con Gerolamo Fazzini  
ed. EMI, pag. 43

# I fiori più belli

La creatività e la freschezza  
dei giovani per tornare

**a sognare ed agire. Angelo Barsotti, diacono e insegnante:  
“Per cogliere i loro sogni, le loro potenzialità, bisogna ascoltarli con il cuore. Alla base di tutto c’è la fiducia che noi adulti riponiamo in loro”.**

di Patrizia Spagnolo

“**S** spesso Dio rivela al più giovane la soluzione migliore”, cita la Regola di San Benedetto. E questo lo sa bene Angelo Barsotti, diacono presso la parrocchia Gesù Buon Pastore, per 40 anni insegnante di italiano, storia e geografia nella scuola media. Perché lui di sorprese dai ragazzi ne ha avute tante, sia a scuola sia nella sua comunità. “Per cogliere i loro sogni, le loro potenzialità, bisogna ascoltare i giovani con il cuore. Alla base di tutto c’è la fiducia che noi adulti riponiamo in loro”.

Quando si costruisce un percorso di fiducia vengono fuori cose insospettabili, fioriscono quella bellezza e quella creatività che non potrebbero emergere se non intuite, stimolate, sostenute da affetto, parole di incoraggiamento, cura. Angelo ricorda ancora Silvia, la ragazzina timida e impacciata della Romania che all’esame di terza media presentò la poesia di Leopardi che porta il suo stesso nome, recitandola a memoria e commentandola, stupendo la commissione per la sua interpretazione.

Ricorda anche Simone, quel ragazzino che andava a scuola con l’angoscia nel cuore perché convinto di non essere capace. “A distanza di anni ci vediamo ancora – racconta –. È bastato dargli un po’ di attenzione, coccole e fiducia perché nascesse in lui il desiderio di fare, progettare sempre cose nuove, guardare avanti”.

“Ecco – continua l’ex insegnante –, pensando ai tanti giovani incontrati, anche in parrocchia, posso dire che la loro creatività sta nel non fermarsi



alle cose già imparate ma nell’inventarne di nuove, nell’intraprendere strade mai battute prima con risultati sorprendenti”.

## **Protagonisti dell’avvenire**

Le molteplici esperienze che vedono i giovani protagonisti sui diversi fronti rivelano un’ingegnosità di cui oggi abbiamo più che mai bisogno per tornare a sognare ed agire. I giovani sono “le vittime più fragili di questa epoca di cambia-



mento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca – ha detto il Papa nel giugno scorso in occasione dei 50 anni della Caritas italiana –. Sono loro i protagonisti dell'avvenire. Non sono l'avvenire, sono il presente, ma protagonisti dell'avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo, pazienza, relazioni che superino le culture dell'indifferenza e dell'apparenza”.

E il tempo, l'amicizia, la pazienza a loro dedicati possono “far scoprire a tanti giovani il senso del dono, facendo loro assaporare il gusto buono di ritrovare se stessi dedicando il proprio tempo agli altri”. E così Angelo Barsotti racconta un'altra storia: “Nella casa parrocchiale di Gesù Buon Pastore, per alcuni anni, abbiamo ospitato Omar, un ragazzo straniero del Gambia, giunto in Italia dopo aver subito il trauma del lager in Libia (di notte, nei primi mesi della nostra ospitalità, si svegliava di soprassalto, come se avesse ancora davanti agli occhi le violenze di cui era stato spettatore). Si è iscritto alla scuola alberghiera, ma un suo insegnante gli ha detto che aveva fatto la scelta sbagliata e che non sarebbe andato da nessuna parte. Sono andato a parlare con il docente affinché non scorraggiasse il ragazzo e poi abbiamo sostenuto Omar nelle varie materie. Aveva voglia di imparare, in particolare era affascinato dalla Divina Commedia: nell'ascesa di Dante, nella sua ricerca di libertà, rileggeva il suo percorso”.

### **Omar guarda avanti**

Omar è riuscito a concludere la scuola. Ed è fiorito. Lavora come chef in giro per l'Italia, da nord a sud, sfrutta ogni occasione che gli consenta di perfezionarsi e crescere professionalmente, ha sempre tanti progetti, compreso quello di imparare a sciare. “Adesso ha 24 anni e vuole restitui-

re un po' di quanto ha ricevuto – continua Barsotti –. Durante il lockdown, oltre a studiare, trascorreva buona parte del suo tempo a distribuire viveri agli anziani. Se non gli avessimo dato fiducia, dove sarebbe ora?”.

Le sorprese arrivano anche dai più piccini. L'ex insegnante racconta allora di quando ha invitato a scuola il protagonista del libro di Fabio Geda “Nel mare ci sono i coccodrilli”. I ragazzi hanno potuto conoscere Enaiatollah Akbari, la cui storia, dalla nascita in Afghanistan all'arrivo in Italia, è raccontata nel romanzo. “Incontrare una persona così, un testimone, ha suscitato in loro grande interesse – dice Angelo –. I ragazzini all'inizio più sbruffoncelli e indifferenti, che prendevano le distanze, sono quelli che poi hanno fatto le domande più belle. Una fra tante: ‘Hai mai pensato di tornare indietro?’ ‘No, sapevo che andando avanti avrei avuto una possibilità di realizzare i miei sogni’. Certe cose i ragazzi se le tengono nel cuore”.

### **L'amore che genera amore**

Se accolti e amati prima di tutto per quello che sono, i giovani sprigionano una grande energia, mettono la carica della loro freschezza e creatività al servizio degli altri, in loro scatta una molla: proprio da qui, in molti casi, sono partiti percorsi di apertura alla fede. “Alcuni ragazzi stranieri ospitati dalla mia comunità – prosegue Angelo Barsotti – hanno chiesto di leggere il Vangelo nella loro lingua. Erano affascinati dal messaggio evangelico, ne coglievano la bellezza. E questo loro interesse è stato suscitato dall'attenzione che noi avevamo nei loro confronti, dal fatto di incontrare persone che donavano gratuitamente del tempo, si volevano bene e volevano bene a loro senza aspettarsi nulla in cambio, senza indignarsi per alcuni loro errori, ma continuando a seguirli”.

Per esempio Asad, musulmano, che ogni giorno si presentava al lavoro in ritardo. “Il datore di lavoro non l'ha licenziato, ma ha telefonato a me – racconta il diacono –. Lo abbiamo strigliato ma ha sentito il nostro affetto, si è messo in riga e adesso ha avuto il contratto. Anche lui è chef ed è abilissimo nel preparare cibi per celiaci. Come gruppo parrocchiale siamo andati diverse volte a cenare nella pizzeria dove lavora”.

# Un dialogo sincero

“Come si addice a uomini liberi, a fratelli in Cristo, membri corresponsabili del popolo di Dio, è doveroso promuovere nella comunità un dialogo sincero, animato dalla carità, che consenta a ognuno di recare il proprio contributo, ‘con quella libertà e fiducia che si addice a figli di Dio e a fratelli in Cristo’”.

Dalla Lettera pastorale “Camminare insieme” del card. Pellegrino (17)



# Famiglia che accoglie, comunità che cresce

A Piobesi, in provincia di Torino, Alice e Federico

accolgono dal 2016 in “Casa Aylan” minori stranieri per costruire insieme a loro un percorso quotidiano che invita la comunità a diventare parte attiva di un cammino basato sull’inclusione e sull’accoglienza. Dall’ottobre scorso la coppia è anche una delle famiglie affidatarie di Torino – selezionate dalla pastorale dei Migranti e dal Comune – che ospitano i primi cinque minori non accompagnati nell’ambito del progetto “Pagella in tasca”. Tale progetto prevede l’ingresso in Italia di 35 ragazzi nigeriani, individuati da agenzie governative, con un visto speciale per motivi di studio, utilizzando un canale di ingresso regolare e sicuro.

di Alice Arpaia e Federico Maria Savia



Abbiamo sempre considerato la famiglia come ambiente primario per la crescita dei figli, per permettere loro di costruire liberamente la propria vita, per condurli a raccogliere le responsabilità verso se stessi, verso gli altri e la comunità, per insegnargli a generare il bene attraverso comportamenti, scelte e percorsi sereni. Ma i figli non sono arrivati e così nel 2016 abbiamo risposto ad una originale chiamata al servizio che oggi ci vede fertili nell’accoglienza di minori stranieri non accompagnati in affido familiare.

In un contesto di attenzione educativa, presenza sul territorio e servizio come scelta di coppia fondamentale, abbiamo accolto in famiglia Igli, Amr, Zeyad, Aleks, Ervin, Ali, Sher, Abdoulaye. Ciascuno di loro ha trovato un luogo di serenità dove concentrarsi sullo studio, orientare le sue scelte, decidere se restare o partire. Ciascuno di loro con motivazioni personali diverse, ma sempre con il desiderio di essere ascoltato, fermarsi e progettare il futuro, essere accompagnato nell’acquisire le competenze necessarie (partendo dalla lingua italiana) per diventare uomini felici e realizzati. A fine 2021 sono arrivati anche Alher e Moubarak, tra i primi ragazzi giunti in Italia dal Niger con il progetto “Pagella in Tasca”.

Ci siamo resi conto sempre di più che a sostegno dell’impegno dei genitori occorre che sia la stessa comunità a dare spazio di espressione ed azione ai giovani, a favorirne l’accoglienza, dando valore alla loro presenza, stimolando il loro protagonismo e sfruttando in positivo le loro risorse di vita ed entusiasmo. Trascurare, dimenticare, sminuire sono tutte azioni di adulti che possono danneggiare e bloccare la crescita e la felicità dei giovani. Interessarsi, valorizzare, amare sono per noi azioni contrapposte che rafforzano e stimolano in modo positivo i nostri ragazzi nella sfida quotidiana di condividere spazi, tempi, desideri, silenzi, pensieri e preoccupazioni lungo il cammino che porta ad una maturità felice.

### Famiglia **“Alla tua discendenza do questa terra” (Gn 15,18)**

L'alleanza che Dio fa con gli uomini porta con sé una promessa rivolta ai padri che si compirà nei figli. Da sempre, i figli sono chiamati a portare a compimento ciò che i padri hanno iniziato. In linea teorica noi genitori, o adulti di una comunità, siamo coscienti di questo passaggio che è naturale e giusto, il problema si pone su come viene portata avanti l'opera. A quasi tutti piacerebbe che si facesse come abbiamo sempre fatto, che non si cambiasse molto, eppure crediamo che se l'alleanza di Dio con gli uomini è durata così tanto è proprio grazie al fatto che l'agire dell'uomo è cambiato, adeguandosi alle esigenze del tempo in cui vive.

Il mondo e l'umanità cambiano con il passare degli anni e dei secoli e solo agendo e operando con i tempi e i modi, con i linguaggi e i segni del tempo presente saremo capaci di mantenere viva la «promessa». Nella vita di ogni uomo e donna, c'è un tempo in cui siamo chiamati ad ascoltare e imparare dai nostri genitori, un altro in cui siamo chiamati ad agire, come genitori e come adulti che educano i figli, ma verrà un tempo in cui dovremo metterci in ascolto dei giovani e da loro imparare a leggere il tempo presente.

**IMPEGNO DI FAMIGLIA** In questa settimana, dedichiamoci qualche momento per riconoscere la ricchezza e varietà di doni e carismi che i nostri figli, e i giovani in generale, portano per il bene della nostra coppia/ famiglia, per la società e per la Chiesa. Troviamo poi un momento per dirlo anche a loro.

### Giovani **Privilegiare il dialogo**

Per aiutare a far crescere l'unità occorre innanzitutto creare legami di fiducia. Ma troppo spesso le relazioni umane sono minacciate dalla sfiducia. La violenza verbale è sempre più diffusa nel dibattito pubblico e sui social network e le persone sono manipolate dalla paura. Come dovremmo rispondere a tali aberrazioni?

Possiamo scegliere di ascoltare e di entrare in dialogo. Questo non significa dire all'altra persona che condividiamo la sua opinione se questo non è vero, ma fare tutto il possibile per continuare una conversazione anche con chi la pensa diversamente da noi. Cerchiamo di fare tutto ciò che è in nostro potere per evitare un'interruzione del dialogo. Scegliamo di non attaccare mai un'etichetta a nessuno e di non trasmettere mai pregiudizi. Nessuno dovrebbe essere ridotto ad una sua azione o opinione particolare. E un dissenso, anche radicale, si può esprimere senza aggressività, anche se bisogna ammettere che a volte, di fronte a certe situazioni di ingiustizia, la rabbia deve essere espressa. Ci sono riflessi identitari che aggravano le divisioni nelle nostre società, e ciò vale anche per le comunità cristiane. Invece di definirci in opposizione agli altri, potremmo sviluppare un'identità e un senso di appartenenza che non escludano l'apertura agli altri?

## Preghiera per anziani e malati

**Rendici, Signore,**

**persone capaci di relazione, di ascolto e di cura.**

**Ti preghiamo per coloro che sono nella prova della malattia,**

**perché non si sentano soli e tristi,**

**ma parte essenziale della comunità civile e cristiana.**

**Possano ricevere conforto dalla tua grazia e dalla vicinanza dei fratelli.**